LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 4 — Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I. [illegible] — ABBONAMENTI: [illegible]

VENERDI' 10 Maggio 1946 - Anno II - Numero 110
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal [illegible]

RE VITTORIO HA ABDICATO
e con la Regina ha lasciato l'Italia

L'atto d'abdicazione è stato firmato ieri a mezzogiorno dopo un ultimo colloquio con il figlio - L'imbarco e la partenza da Posillipo a bordo dell'incrociatore "Duca degli Abruzzi„ - Gli ex sovrani si stabiliscono in Egitto - Il Principe assumerà il titolo di Umberto II ma terrebbe funzioni reggenziali fino al 2 giugno - Le ripercussioni politiche

Roma, 9 maggio.

L'ufficio stampa del Ministero della Real Casa comunica:

"Oggi alle ore 12 in Napoli il Re Vittorio Emanuele III ha firmato l'atto di abdicazione e, secondo la consuetudine, è partito in volontario esilio. Non appena il nuovo re sarà ritornato a Roma verranno date comunicazioni ufficiali al Consiglio dei Ministri„

TRAMONTO DI UN RE

Quando giunse a Roma in vettura letto, mentre le sue squadre marciavano sulla capitale, Mussolini era ancora un rivoluzionario, quello che con il proclama del marzo 1919 aveva chiesto l'abolizione della monarchia. Soltanto gli osservatori più attenti potevano avvertire che, essendo in lotta col socialismo, il fascismo era divenuto essenzialmente antidemocratico, e che la marcia su Roma era l'opera di tutte le reazioni associate.

Fu la paura che indusse Vittorio Emanuele III in una triste notte a revocare lo stato d'assedio? Certo un errore di valutazione. Se il fascismo avesse incontrato nella tradizione democratica della monarchia una qualunque resistenza, si sarebbe sfasciato al primo urto. Arrivato a Roma con i carabinieri ed investito di tutto il potere, Mussolini, che non ammetteva impacci ideologici e non credeva ai programmi, si accomodò benissimo con la monarchia. Come tutti i *parvenus*, aveva bisogno di una facciata sontuosa dietro la quale nascondere la nativa povertà. La monarchia, non diminuita dall'aspetto vagamente messicano della marcia su Roma prontamente legalizzata, sanzionava il trapasso del potere dalla Sinistra alla Destra, che si era già visto a rovescio, e dava al nuovo governo il prestigio di cui aveva bisogno all'interno e all'estero.

A parole c'era stata una rivoluzione, e il re, che non era stato travolto, conservava tutta la sua autorità. La revoca dello stato d'assedio, l'abdicazione dello Stato di fronte alla sedizione, potevano sembrare giustificabili con un momento di panico nel panico generale, nell'assenza di un governo degno del nome, di un Presidente del Consiglio capace di atteggiarsi ad antagonista del capo della rivolta. Ma l'ordine legale dello Stato era intatto: Mussolini sarebbe rimasto per un certo tempo, forse per un brevissimo tempo, capo del governo e nient'altro, se il re non si fosse dimenticato di essere il garante della Costituzione.

La sua colpa incomincia qui, ed è così grande che non vi sarà rimpianto per la sua abdicazione nemmeno da parte dei più devoti fra i monarchici. Non c'erano all'origine che due principi, il dinastico rappresentato dalla corona, e il democratico rappresentato dai corpi elettivi; senza di essi il governo rimaneva sospeso in aria. Una dittatura totalitaria come quella mussoliniana non può esistere in monarchia, perchè se il sovrano vi si sottomette cessa dalla funzione. Ora, conviene riconoscere che al 28 ottobre 1922, il pericolo dittatoriale non era ancora fatale. Il paese, pur considerando con grave preoccupazione il fatto nuovo, si augurava che le sue libertà fossero validamente ancorate, che la cosiddetta rivoluzione fascista si riducesse a poco più che un cambiamento di ministero; alla successione di un partito ad un altro al governo, tanto meno pericolosa in quanto dapprincipio il fatto nuovo politico si placava in un ministero di coalizione nel quale trovavano posto democratici, cattolici, popolari, liberali e persino conservatori di destra, che potevano collaborare legittimamente, conservare il loro posto di controllo, poichè la costituzione li difendeva. La Camera dei deputati era sempre lì, allibita, terrorizzata, ma viva. Bastava che ritrovasse sotto la pressione degli avvenimenti quella coscienza che purtroppo i voti di fiducia accordati a Mussolini (come poi il successivo Aventino) dimostrarono ch'essa non possedeva: un colpo di maggioranza, cioè una resipiscenza, sia pure tardivo, avrebbe rovesciato con Mussolini il fascismo. Meno che mai il partito fascista aveva un programma, sepolto quello del 1919: il fascismo si impersonava in Mussolini e fluttuava con lui. Come nelle compagnie drammatiche a *matador*, non c'erano intorno al capo che uomini di ambizioni smisurate ma di mediocrità affliggente.

La colpa del re incomincia qui: essa risulta da una infinità di atti che si iniziano con la creazione della milizia, di un esercito di parte a fianco dell'esercito regolare, e che culminano nella pratica soppressione della Camera dei deputati, della libertà di stampa, di quelle di riunione e di associazione, nella scomparsa cioè del diritto di opposizione senza del quale la libertà cessa di essere un organo vitale dello Stato.

L'istituzione della milizia non aboliva ancora, ma sospendeva lo statuto. Un esercito privato, a disposizione di un partito, costituiva la minaccia più grave alla manifestazione della volontà popolare perchè era in grado di impedirla con la minaccia della violenza. Ma la carta costituzionale fu fatta a pezzi più tardi, e il curioso si è che il re ha acconsentito allo strazio proprio nel momento in cui il fascismo era più debole, dopo cioè l'uccisione di Matteotti, quando lo stesso Mussolini aveva sotto l'indignazione generale un momento evidente di smarrimento, e la Camera pareva riprendersi.

A questo punto un intervento del sovrano avrebbe potuto rovesciare la situazione. Il re ebbe ancora paura? No. Qui non era più il caso di avere paura. Se mai Badoglio si deciderà un giorno a scrivere tutte le sue memorie, potrà raccontare come in quell'estate del 1924 la situazione fosse interamente nelle mani del re e l'esercito pronto ad agire: l'esperimento del fascismo era fallito. Ma il re si era ritirato a San Rossore, e l'ordine di agire, aspettato prima per ore e poi per giorni attraverso il telefono, non venne mai.

Il re non si accorgeva di diminuirsi così; di diventare, dopo il delitto, un complice circondato di tutto il fasto tradizionale, ma sempre più esautorato. Vittorio Emanuele III si è sempre atteggiato a re rigidamente costituzionale, ma in realtà salvava soltanto le forme. Gli bastava che gli atti del suo governo fossero approvati da un'assemblea che avesse il nome di Camera, e che il governo si assicurasse una maggioranza qualunque.

Mussolini gli diede di più: gli diede l'unanimità. Ma in una Costituzione arbitrariamente ed artatamente rimaneggiata, che non era più quella che il re aveva giurato. Il Parlamento non legittima un governo se non è esso medesimo legittimo, e non è tale se è eletto e legifera in base a norme diverse da quelle che sono le garanzie del suo diritto. La Camera dei Deputati era stata completamente snaturata, e il voto del paese forzato; non approvava più le leggi il Parlamento della Costituzione ma un'assemblea del partito al potere. Gli altri partiti erano stati soppressi; ora i partiti, che non sono tenuti insieme soltanto da interessi ma da principi almeno temporaneamente stabili, sono necessari per sostenere ed indirizzare il suffragio universale. Il partito unico, quello di Mussolini, il solo che mancasse di una ragione storica e di una ideologia, era stato identificato con lo Stato, le libertà comunali abolite, le leggi fatte per decreto. E il re chiudeva gli occhi e firmava tutto, persino la deroga alla legge di successione al trono; persino l'umiliazione (sia pur subita fremendo) di veder posti i simboli del fascismo ad inquadrare lo stemma che la sua casa aveva dato alla nazione.

Si disse allora che il sovrano si era ricoverato dietro la formula che il re regna e non governa. La formula è esatta, perchè altrimenti ogni crisi ministeriale si trasformerebbe in crisi dinastica, ma questa formula ha un limite che non deve mai essere oltrepassato: il limite è lo Statuto. Quando un qualsiasi personaggio politico o un qualsiasi partito tenta di violentare la carta costituzionale, il re che l'ha giurata deve ergersi in tutta la sua autorità ed impedire che ciò avvenga. Un re costituzionale manca al suo dovere, manca alla sua funzione, quando approva che, uno ad uno, siano violati e lacerati tutti gli articoli dello statuto.

Così già per lunghi anni fino al 25 luglio 1943 e all'evento che rese memorabile quella giornata. Il merito di quell'evento è innegabile e grande, ma — ove la formula costituzionale dietro cui il re si era fittiziamente trincerato per tanto tempo dovesse considerarsi valida e operante — esso andrebbe attribuito esclusivamente alla monarchia come istituto, piuttosto che all'azione personale del re. Ultimo fatale errore del sovrano fu di non essersi ribellato alla dichiarazione di guerra fascista del 1940, il cui esito segnò l'estrema rovina d'Italia. Il re avrebbe potuto rifiutarsi il 10 giugno di ratificare l'intervento, poichè quella di dichiarare la guerra è la suprema prerogativa di un monarca. Poteva abdicare: era nella tradizione della sua casa. L'abdicazione avrebbe ancora salvato la sua figura storica se fosse avvenuta il 25 luglio '43: l'Italia l'avrebbe ricordato come il liberatore dal fascismo dimenticando i tristi anni passati e la sua complicità. L'aver lasciato trascorrere quell'attimo fuggente senza afferrarlo peserà gravemente sul giudizio che di Vittorio Emanuele III dovrà dare la storia.

Tullio Giordana

Verso l'esilio

NAPOLI, [illegible]

L'ex-re Vittorio ha lasciato l'Italia a bordo dell'incrociatore «Duca degli Abruzzi» scortato da due cacciatorpediniere, «Artigliere» e il «Granatiere».

L'atto di abdicazione in favore di Umberto di Piemonte che assumerà il titolo di Umberto II è stato steso da Vittorio Emanuele III oggi stesso. Egli ha consegnato il foglio al notaio Angrisani presenti due aiutanti di campo. Nella giornata di domani venerdì il notaio registrerà l'atto come per legge e lo spedirà al Presidente del Consiglio De Gasperi.

Alle 10,30 si è recato a villa Maria Pia di Savoia l'ammiraglio Stone che è stato subito ricevuto dal Sovrano. L'ammiraglio dopo un colloquio di pochi minuti ha lasciato la villa per far ritorno nella capitale.

Nella mattinata era giunto da Roma il Principe Umberto, il quale poi si è trattenuto col re e con gli altri membri della Famiglia reale tutto il pomeriggio.

L'incrociatore «Duca degli Abruzzi» si è mosso dal molo San Vincenzo alle ore 18,30 per andare ad ancorarsi nello specchio d'acqua di Capo Posillipo, prospiciente Villa Maria Pia. Nello stesso tempo i cacciatorpediniere «Granatiera» e «Artigliere» di scorta si sono spostati verso la stessa località. Prima di [illegible] San Vincenzo, il comandante della nave ha riunito sulla tolda l'equipaggio, che era in tenuta di parata. Al molo San Vincenzo sono stati imbarcati cinquanta grossi bagagli provenienti dalla Villa Maria Pia.

Alle ore 19,15 due motoscafi si sono avvicinati successivamente a bordo dell'incrociatore sul quale dovevano imbarcarsi il re e la regina.

Alle 19,30 i Sovrani seguiti dalla contessa Jaccarino sono apparsi sulla piccola spiaggia antistante la villa Rosebery. Li seguivano il principe Umberto, il conte e la contessa di Bergolo con i figli e il Ministro della Marina amm. De Courten. Vittorio Emanuele ha abbracciato i familiari e si è accomiatato dal personale della Casa stringendo a tutti la mano. Quindi è salito insieme alla Regina e alla contessa Jaccarino sul motoscafo che si è subito diretto verso il «Duca degli Abruzzi».

A bordo hanno reso il saluto il comandante l'equipaggio schierato sulla coperta della nave.

L'incrociatore salpava le ancore esattamente alle 19,55 facendo rotta per Alessandria d'Egitto. E' opinione attendibile che Vittorio Emanuele si stabilisca in Egitto.

Il problema costituzionale del trapasso della Corona

Il partito comunista contesta la legalità dell'abdicazione - Lo scoglio sarebbe stato superato dopo colloqui De Gasperi-Togliatti-Nenni-Romita

Roma, 9 maggio.

Fino a questa mattina da parte della Real Casa si ostentava di non conoscere alcunchè dell'abdicazione di re Vittorio. Interrogato personalmente, il ministro Falcone Lucifero ha obiettato che la volontà del sovrano non era controllabile e pertanto nulla si poteva dire se e quando l'atto sarebbe avvenuto. Nel pomeriggio però è stata resa nota la notizia che sin da ieri mattina le udienze del luogotenente del regno erano sospese ed i visitatori, anche appartenenti a partiti monarchici, incontravano le più ardue difficoltà per accedere all'anticamera del principe od al gabinetto del ministro Lucifero.

Qualche cosa tuttavia di concreto era possibile avvertire in tanta impenetrabile riservatezza. Così, come il luogotenente aveva affermato in una intervista concessa ad un giornalista francese domenica scorsa, il re Vittorio avrebbe abdicato, ma riservandosi il diritto di decidere del tempo e dell'ora. Ora, l'abdicazione è avvenuta.

Una visita a Roma

Vittorio Emanuele quindici giorni fa si trovava a Roma e s'è visto in una grande automobile targata con i segni dell'ambasciata d'Inghilterra. Vestiva un completo grigio ed era solo, proveniente dalla villa Ada (ove fu arrestato Mussolini) diretto verso il palazzo del Quirinale. Evidentemente era venuto nella capitale per i necessari accordi con il figlio e con l'autorità alleata. Qualcuno mette in coincidenza l'arrivo dell'ammiraglio Stone dall'America con questo viaggio romano del vecchio re.

Comunque: le illazioni tratte in questi giorni dalla prevista crisi dinastica sono andate a poco a poco condensandosi sino a provocare la presa di posizione del partito comunista, annunziata dalle agenzie di stampa questo pomeriggio. Queste illazioni incidevano sulla sostanza costituzionale dell'abdicazione nelle presenti particolari condizioni dell'Italia.

Lo statuto albertino non contiene alcun riferimento in materia. Nel diritto pubblico italiano la dottrina richiede alcune condizioni essenziali per conferire validità all'atto. Di natura personale, l'abdicazione deve essere assoluta e non revocabile, deve risultare da un atto autentico, che non dia luogo a dubbio sulla manifestazione della volontà sovrana. Nel silenzio della Costituzione al riguardo, non si ritiene necessaria una legge, trattandosi di un atto personale del re. Vittorio Emanuele III, dunque, ripeterebbe nella storia d'Italia il gesto da Carlo Alberto compiuto il 23 marzo 1849, dopo Novara. Carlo Alberto abdicò alla presenza del ministro Cadorna sul campo di battaglia. Cadorna ne informò il Governo di Torino, che tre giorni dopo ne dette notizia alla Camera. Venne richiesto dall'Assemblea che l'abdicazione risultasse da un atto pubblico. L'ex re lo dettò, infatti, ad Oporto e lo fece rogare da un notaio del luogo. Non venne emessa alcuna legge in proposito e da quell'epoca non si ebbero altri esempi di abdicazione in Italia.

L'impegno di Salerno

Come si vede, la presa di posizione del *leader* comunista, in nome del suo partito, incide direttamente sulla prassi costituzionale dell'atto. In altri termini il Togliatti, nella sua dichiarazione di riserva, vuol mettere l'accento sul fatto che la rinunzia sovrana viene ad interrompere la tregua istituzionale e turbare lo *status quo* derivante dagli accordi dell'aprile 1944 a Salerno; quegli accordi stipulati dall'onorevole Enrico De Nicola per conto del re e dal Togliatti medesimo per conto della coalizione governativa. Alla stregua di essi si istituì la luogotenenza ed il vecchio re abbandonò la vita pubblica. Correlativo degli accordi medesimi è da ritenersi anche — secondo la tesi del Togliatti — l'impegno consacrato dall'art. 3 del decreto luogotenenziale n. 151 per cui tutti i soggetti al medesimo decreto (e deve intendersi incluso lo stesso re Vittorio) non possono compiere fino alla Costituente atti che pregiudichino la soluzione del dilemma istituzionale. La successione, opinano gli attuali oppositori all'abdicazione del re, non può avvenire a norma dello statuto albertino, data, appunto, la crisi istituzionale in cui praticamente versa il Paese. L'art. 22 prescrive una modalità ben precisa per il giuramento che non potrebbe essere seguita. Comunque, la rinuncia unilaterale del re Vittorio dovrebbe essere oggetto di concordato con i poteri del Governo. Tale è il punto di vista, sostanzialmente riassunto nelle gravi riserve del Togliatti.

Il caso risolto?

Comunque, è da ritenersi che anche queste riserve siano superate, poichè il Presidente De Gasperi, dopo due colloqui con Nenni, Romita e lo stesso Togliatti, sembra aver delibata la complessa questione, nei limiti che essa stessa comporta. Cioè passaggio della corona a Umberto di Savoia con il titolo di Umberto II, che, avendo giurato di rispettare il nuovo istituto parlamentare provvisorio riassunto nella Costituente, dovrebbe ripetere alla Costituente il proprio giuramento come nuovo monarca. Il 2 giugno essendo prossimo — tuttavia — fino a quella data il successore di Vittorio Emanuele assumerebbe, come già dicemmo, una funzione reggenziale in attesa del voto popolare.

Quali conseguenze possano scaturire dall'imminente mutamento della persona del sovrano non si può dire. Su questo terreno le induzioni appaiono quanto mai fallaci e pericolose. La partenza di Vittorio Emanuele dall'Italia non modifica sostanzialmente, come ha dichiarato il Nenni, la situazione politica. Obiettivamente, però, dà modo al successore di comunicare in un proclama alla Nazione il disegno e le intenzioni informatrici di quella «monarchia rinnovata» di cui Umberto di Savoia stesso parlava nella lettera d'accompagnamento ai decreti costituenti indirizzata al Consiglio dei Ministri due mesi fa. Questo proclama, annunciato da qualche giornale, sarebbe in ultima analisi il manifesto elettorale della monarchia alla vigilia del «referendum», ma in esso però verrebbe confermata, in termini di storica decisione, la volontà sovrana di rispettare il verdetto popolare qualunque esso debba risultare dalla votazione.

a.

Le perequazioni salariali

Gli industriali accettano la richiesta dell'aumento

Roma, 9 maggio.

La terza riunione si è svolta oggi alla sede della Confindustria tra i rappresentanti delle categorie interessate per proseguire la discussione delle richieste avanzate dalla C.G.I.L. I rappresentanti degli industriali hanno aderito in linea di massima alle richieste di aumento delle retribuzioni dei dipendenti delle industrie del Nord. Tale aumento sarà in parte sulla retribuzione base, in parte sulla indennità di contingenza. Le discussioni continueranno sulla misura dell'aumento.

L'istruttoria è finita

Cinque processi ordinati per il delitto Matteotti

Roma, 9 maggio.

Si è conclusa oggi l'istruttoria sul delitto Matteotti. Nella sentenza di rinvio a giudizio vengono accertate tutte le responsabilità della famigerata Ceka fascista messa agli ordini di Dumini da Marinelli, che la caldeggiò insieme con Giunta e fu tenuta a battesimo in una riunione del direttorio del partito fascista, alla quale prese parte anche Cesare Rossi. La sentenza di istruttoria, che consta di 106 pagine, ha ordinato la riunione di cinque processi, e precisamente di quelli riguardanti l'omicidio di Matteotti, l'aggressione agli onorevoli Misuri, Mazzolani e Amendola, nonchè l'invasione dell'abitazione privata dell'on. Nitti.

Il processo Adami Rossi

Raccapriccianti episodi nei racconti dei cappellani

Firenze, 9 maggio.

L'udienza odierna del processo contro i generali ha avuto inizio all'Ospedale militare della Croce Rossa, dove la Corte si è recata ad interrogare il generale Enrico Monti ivi degente. Il generale ha parlato a lungo sulle pressioni esercitate da Adami Rossi per indurre gli ufficiali del presidio a prestare giuramento alla repubblica.

«Non vi illudete — dichiarò loro, dopo il giuramento il generale traditore, secondo quanto dichiara dopo la ripresa del processo in aula il teste don Carlo Naldi. — Se non vinciamo, sappiamo bene quello che ci aspetta». Orrendi episodi di crudeltà sono affiorati in seguito nella testimonianza di altri due sacerdoti, don Becher e don Boridi, entrambi cappellani militari. Con un cinismo ripugnante, il ten. Ciccarone e il famigerato magg. Carità avevano più volte finito di loro pugno i condannati a morte che il plotone d'esecuzione non era riuscito a freddare. Non avrebbe invece mai sparato il cap. Gobbi.

La capitale in attesa

Le laconiche parole dell'abdicazione - Il Governo non è stato ancora ufficialmente informato - Stamane si riunirà il Consiglio dei Ministri per l'esame della situazione

Roma, 9 maggio.

Ecco il testo dell'atto di abdicazione:

«Abdico alla corona d'Italia in favore di mio figlio Umberto di Savoia, Principe di Piemonte. — Vittorio Emanuele III. — Napoli, 9 maggio 1946».

Per l'autenticazione della firma: Umberto di Savoia, Luogotenente del Regno.

L'anno 1946, il giorno 9 maggio, in Napoli, alla villa Maria Pia, alla via Posillipo, il sottoscritto comm. Nicola Angrisani, regio notaio residente in Napoli, allo studio in via San Carlo 6, iscritto al collegio notarile del distretto, attesto che Sua Maestà Vittorio Emanuele III di Savoia, del fu Maestà Umberto I, re d'Italia, nato a Napoli e quivi residente nella villa Maria Pia, da me notaio conosciuto di persona, ha firmato l'atto che precede alla presenza di me notaio e dei signori generali Raffaele Puntoni, fu Vittorio, nato a Pisa e domiciliato a Roma in via Salaria 67, e tenente colonnello Brunoro de Buzzaccarini, fu Pietro, nato a Monselice e domiciliato a Padova, entrambi qui di passaggio, testimoni noti idonei e richiesti e che con me notaio si sottoscrivono.

Firmato: gen. Raffaele Puntoni, ten. col. Brunoro de Buzzaccarini, notaio Nicola Angrisani».

Divieto di manifestazioni

L'atto d'abdicazione è stato scritto di pugno da Vittorio Emanuele III alla presenza del notaio e dei testimoni, del Principe Umberto di Piemonte, dell'amm. Stone e di altre personalità. Durante la firma dell'atto il Re vestiva un abito civile di color nero. Il notaio Angrisani è rimasto a colazione alla Villa Maria Pia. L'originale dell'atto sarà domani presentato al Tribunale per la vidimazione della firma del notaio e sarà, quindi, trasmesso al Governo di Roma.

Il Governo però non ha ancora avuto comunicazione ufficiale della avvenuta abdicazione. Ce lo ha confermato verso le 23 il Presidente del Consiglio mentre si apprestava a lasciare il Viminale dopo una giornata laboriosissima. Al Viminale si è appreso che l'incrociatore «Duca degli Abruzzi» fa rotta verso Porto Said come era previsto. L'incrociatore compie un normale viaggio per imbarcare prigionieri italiani che rimpatriano. L'on. De Gasperi ci ha detto sorridendo: «Come vede non si è dovuto ricorrere a corazzate straniere. L'ex Re e l'ex Regina hanno approfittato del rimpatrio normale direi tradizionale per un Sovrano che abdica di una nostra unità incaricata di compiere un servizio».

Secondo quanto si è appreso il luogotenente, che da oggi è Umberto II, è già in viaggio da Napoli per Roma in automobile.

Il Presidente De Gasperi che si è intrattenuto con noi giornalisti a proposito dell'abdicazione ci ha detto:

«L'essenziale è che qualsiasi mutamento sopravviva e sovrasti l'impegno, solenne ed inequivocabile della Corona di affidare il suo destino alle decisioni del referendum e della Costituente. Di ciò non ho la minima ragione di dubitare. Attendo la comunicazione ufficiale che avrò certo domani prima del Consiglio dei Ministri».

L'on. De Gasperi, come si vede non esclude che il luogotenente divenga automaticamente Re d'Italia. In proposito ci ha anche detto: «Il luogotenente, se si chiama anche Re, ha gli stessi poteri», e poi ha aggiunto che non accadrà nulla di drammatico se gli uomini responsabili terranno i nervi a posto.

Il Ministro degli Interni secondo quanto ci risulta ha diramato questa sera una circolare ai Prefetti per il rigoroso mantenimento dell'ordine pubblico.

Si farebbe divieto di manifestazioni, ecc. L'on. Romita ha pure fatto pressioni amichevoli in questo senso sui dirigenti dei partiti del C.L.N. Mentre saliva in automobile per lasciare il Viminale De Gasperi ci ha detto di non essere propenso a drammatizzare i fatti.

«Io — ha aggiunto — non penso mai alle tragedie. Domattina il Consiglio dei Ministri discuterà a fondo la nuova situazione». Inoltre Togliatti avrebbe telefonato questa sera (secondo quanto si apprende) a De Gasperi, comunicandogli che l'equilibrio dell'aprile 1944 è rotto e che pertanto egli proporrebbe domani in Consiglio dei Ministri, di applicare avanti lettera quell'articolo della legge sulla Costituente che prevede che il capo del Governo assuma le funzioni di capo dello Stato se al referendum il popolo si pronuncerà per la repubblica.

La precisazione di Togliatti

In giornata si è avuta di fronte all'eventualità dell'abdicazione una presa di posizione. Togliatti ai giornalisti ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«A parte gli aspetti politici della questione, io ritengo che Vittorio Emanuele III non possa oggi abdicare. I motivi sono due, di stretto diritto costituzionale. Prima di tutto Vittorio Emanuele III, con l'atto solenne compiuto nell'aprile 1944, ha dichiarato di ritirarsi a vita privata con decisione irrevocabile. Egli non è quindi più re e non può esercitare nessuna delle prerogative della regalità, nè compiere degli atti che della regalità sono propri, quindi non può nemmeno abdicare. Ma se anche si volesse respingere questo argomento, l'abdicazione sarebbe impossibile in linea di diritto per un secondo motivo, e cioè perchè essa verrebbe dopo l'approvazione solenne da parte della Consulta nazionale, del Governo e dello stesso rappresentante del potere sovrano (cioè il Luogotenente) della legge che indice il *referendum* sulla questione istituzionale. Approvata, sancita e promulgata questa legge, nessun atto costituzionale che modifichi prima del *referendum* i termini della questione è più possibile. Anche su questo punto non mi pare che possa esservi dubbio».

Preghiamo i nostri lettori di volerci scusare se la necessità di dedicare la più gran parte dello spazio disponibile agli importanti avvenimenti svoltisi nella giornata di ieri ci impone di rinviare a

domenica

l'annunziata pubblicazione della 3a puntata del

LIBRO DI BADOGLIO

Val d'Aosta e Sicilia

De Gasperi a colloquio con Chabod

Roma, 9 maggio.

Stamane l'on. De Gasperi ha ricevuto al Viminale il Presidente del Consiglio della Val d'Aosta, Chabod.

Il 26 corr. il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, si recherà a Palermo dove terrà un discorso politico; in tale occasione annunzierà probabilmente al popolo siciliano la sua autonomia.

La conferenza della pace al 15 giugno?

La Russia contraria

Il Ministro sovietico propone che i quattro si riuniscano il 5 giugno, completino i trattati e poi sia fissata la data - Il rapporto degli esperti sulle riparazioni

Parigi, 9 maggio.

La supposizione che la Conferenza dei Quattro venga aggiornata alla fine della settimana non è condivisa da tutti questi ambienti politici e diplomatici. Si ritiene ora che se si deciderà di completare la discussione degli argomenti all'ordine del giorno, anche se non potrà venire raggiunto un accordo sulle questioni principali, i suoi lavori potranno protrarsi fino a mercoledì o giovedì prossimo.

Gli esperti incaricati di esaminare il problema delle riparazioni che l'Italia dovrebbe pagare hanno redatto il loro rapporto. In esso si informa che Gran Bretagna e Stati Uniti hanno proposto che il pagamento delle riparazioni da parte dell'Italia sia limitato ai beni immobili italiani all'estero e alle installazioni industriali di guerra. Si indica inoltre che l'Unione Sovietica conferma la sua richiesta di 300 milioni di dollari di cui 100 milioni per se stessa e il resto per la Grecia, la Jugoslavia e l'Albania. La proposta francese rappresenta una via di mezzo: suggerisce cioè che l'Unione Sovietica abbia la somma richiesta; nello stesso tempo però gli alleati dovrebbero creare una commissione incaricata di osservare che la cifra non provenga da fonti che potrebbero danneggiare l'economia italiana. Il piano sovietico prevede che l'Italia paghi le riparazioni in sei anni.

Gli Stati Uniti hanno proposto inoltre che ogni nazione alleata che pretende riparazioni dall'Italia dovrebbe rivalersi sui beni immobili italiani posti sul suo territorio. Siccome l'Unione Sovietica non ne possiede, il piano americano suggerisce che essa si rivalga sui beni italiani in Romania, Ungheria e Bulgaria.

Gli americani e i francesi hanno insistito sulla proposta di istituire la commissione di controllo per i pagamenti mentre la Gran Bretagna e l'Unione Sovietica si sono opposte. Su due soli punti si è raggiunto l'accordo:

1) Che l'Italia è legalmente responsabile per il pagamento delle riparazioni.

2) Che i beni italiani all'estero e le installazioni usate negli stabilimenti per le fabbricazioni di guerra di cui non è possibile una rapida trasformazione ad uso civile sono passibili di requisizione in conto riparazioni dei danni di guerra.

I quattro Ministri degli Esteri si sono radunati nel pomeriggio ed hanno esaminato fra l'altro la proposta fatta ieri da Byrnes di convocare la conferenza della pace per il 15 e sulla quale Molotov si era riservato di rispondere. Nella seduta odierna il Ministro degli Esteri sovietico ha dichiarato che la Russia non può accettare la proposta di Byrnes che la conferenza della pace sia convocata per il 15 giugno, ma ha suggerito che i Ministri degli Esteri si riuniscano nuovamente a Parigi il 5 giugno per esaminare il lavoro fatto nel frattempo dai loro sostituti. Allora, secondo Molotov, si potrebbe forse fissare la data della conferenza della pace. Egli ha insistito sul fatto che i progetti dei trattati di pace coi paesi ex-nemici dovrebbero essere completati dal Consiglio dei Ministri degli Esteri, prima della convocazione di una conferenza della pace.

Il Ministro sovietico ha sottolineato che a suo modo di vedere la conferenza della pace dovrebbe esaminare i testi finali dei trattati. «Altrimenti — egli si è chiesto — che accadrebbe se, ad esempio, la conferenza si trovasse di fronte a due testi diversi del trattato con l'Italia?».

La riunione di stasera è terminata senza che fosse presa alcuna decisione definitiva.

I falsi annonari di Genova

Il capobanda e la sua amante arrestati a Venezia dopo aver perso al Casinò oltre un milione e mezzo

Genova, 9 maggio.

Tempo addietro era stato scoperto a Genova un grosso traffico di carte annonarie false. Il capo della banda era certo Aldo Caldarelli fu Paolo, con la sua amante Ines Moresco. I due, vistisi scoperti, fuggivano da Genova a bordo di una lussuosa automobile con più di un milione e mezzo di denaro in tasca.

I loro nomi furono segnalati alle diverse Questure del Regno e la polizia di Venezia aveva pure messo in avviso la direzione di quel casinò. Infatti, qualche giorno fa, l'agente di servizio al casinò di Venezia vedeva arrivare la Ines Moresco, che arrestava immediatamente. Qualche ora dopo si presentava al casinò il Caldarelli in cerca dell'amante; ma, mentre l'agente, il venticinquenne Federico Ferrari, stava per trarlo in arresto, il Caldarelli estraeva la rivoltella e sparava un colpo in direzione dell'agente, che veniva ricoverato all'ospedale in gravi condizioni. Inseguito, egli veniva, tuttavia, tratto in arresto qualche ora dopo. E' risultato che egli aveva già perso al gioco tutta la cifra di cui disponeva e si era pure venduti la macchina ed un camioncino di sua proprietà.

Proveniva da Torino

100 ql. di riso sequestrati su un treno a Roma

Roma, 9 maggio.

Stanotte, durante una ispezione, gli agenti di servizio allo scalo ferroviario di Ponte Galeria sequestravano 100 quintali di riso, che alcuni privati trasportavano a Roma per immetterlo nel mercato clandestino. Il treno sul quale è stato operato il sequestro proveniva da Torino.

CRONACA CITTADINA

PROBLEMI SINDACALI

Sblocco dei licenziamenti e cassa d'integrazione

La perequazione del trattamento economico dei lavoratori dell'Italia Meridionale e Settentrionale - La modifica dell'indennità di contingenza - Nostra intervista con l'ing. Fiorio

Il presidente della nostra Unione Industriale, ing. Sandro Fiorio, è tornato da Roma dove ha preso parte ai preliminari delle nuove trattative che stanno colà svolgendosi tra la Conf-Lavoro e la Conf-Industria. Lo abbiamo avvicinato ieri, consultandolo brevemente sullo stato attuale dei vari problemi sindacali, ai quali si cerca oggi di trovare una soluzione.

Il problema principale — ci conferma l'ing. Fiorio — è ancora quello dello sblocco dei licenziamenti, al quale è indissolubilmente legato quello del mantenimento o meno della Cassa d'integrazione. Entro aprile le industrie, secondo la lettera del patto di Roma, avrebbero avuto il diritto di procedere a un licenziamento di personale in misura almeno del-l'otto per cento. Ciò non si è verificato in quanto ovunque le Commissioni interne hanno rifiutato di violare i licenziamenti rifacendosi all'art. 2 dell'accordo citato, là dove si dispone che «le parti convengono di incontrarsi entro il 10-4 per esaminare in relazione alle esigenze delle aziende e all'evoluzione della situazione economica generale, se la percentuale per il periodo dal 1° al 30 aprile debba essere elevata in una misura superiore a quella cumulativa del mese precedente». Siccome gli incontri in parola non sono avvenuti, le C. I. hanno rifiutato — come dicevamo — il loro visto.

Il problema non sembra consentire una facile soluzione per le posizioni nettamente antagoniste delle due parti. La Confederazione dell'Industria chiede che venga riconosciuta ufficialmente anche da quella del Lavoro la necessità di procedere allo sblocco dei licenziamenti per dichiararsi disposta ad effettuarlo (e naturalmente prendendone impegno) gradualmente nel giro di diversi mesi.

Naturalmente, ove e fino a quando venga tenuto fermo un blocco, è indispensabile che venga mantenuto l'attuale funzionamento della Cassa integrazione, prorogato — come è noto — ultimamente fino al 15 c. m., troppo breve proroga invero, per poter in tempo utile provvedere in merito. Fortunatamente il Ministro del Tesoro Corbino, si è dimostrato favorevole al mantenimento della Cassa integrazione sebbene — secondo sua dichiarazione — essa sia costata a tutt'oggi allo Stato più di cinque miliardi di lire.

Oltre a quelli dello sblocco dei licenziamenti e del mantenimento della Cassa integrazione, si stanno attualmente trattando a Roma i problemi della perequazione del trattamento economico dei lavoratori nell'Italia meridionale e della perequazione tra Nord e Sud. Particolarmente difficile il primo, dibattuto ormai da due mesi, per le sensibilissime differenze che intercorrono tra i salari di una regione e quelli di un'altra, e pregiudiziale evidentemente ai fini della risoluzione del secondo. In merito al quale, secondo il presidente dell'Unione, sarebbero inesatte le voci di notevoli differenze — in media — a favore attualmente dei lavoratori del meridione. Ci riserbiamo comunque — causa l'esiguità dello spazio — di trattare altra volta l'interessante e complesso argomento.

Accenniamo soltanto — dulcis in fundo — al fatto che non esistono notevoli divergenze a proposito della modifica dell'attuale sistema di calcolo dell'indennità di contingenza. L'ing. Fiorio stesso ci dice che l'ancoramento dell'indennità a beni di difficile acquisto e in diminuzione di prezzo ha in una città — Bologna — non solo controbilanciato l'aumento dei generi alimentari ma se ha addirittura fatto scendere l'indennità stessa di 7 lire al giorno. E' pertanto pacifico che l'indennità verrà modificata nel senso di un ancoramento ai prezzi dei soli generi alimentari. Si può obbiettare che nel-l'entrata anche i prezzi di questi generi con tutta probabilità diminuiranno: ma l'importante oggi è superare il criticissimo periodo che attraversiamo. Dopo si vedrà.

S. S.

La situazione Fiat esposta a Corbino

Secondo quanto ci telefonano da Roma, il prefetto di Torino e il prof. Valletta hanno avuto col ministro del Tesoro, Corbino, un lungo colloquio nel corso del quale è stata esaminata la situazione generale della Fiat.

Giornalisti ed artisti vogliono la rivincita

Recentemente giornalisti ed artisti si sono incontrati allo Stadio in una partita di calcio. L'incontro è terminato, com'è noto, alla pari, e ha lasciato ambo i contendenti con la bocca amara... in quanto ciascuno era sicuro della sua incontestabile superiorità sull'avversario.

Decisi a definire la questione i due undici s'incontreranno sabato pomeriggio al Motovelodromo in un incontro che farà... scintille. Si sa che di nascosto le due squadre si preparano al duro cimento, rafforzando i quadri con l'immissione di alcuni pezzi grossi...

L'eccezionale spettacolo verrà completato da altre manifestazioni artistico-sportive a sorpresa. L'incasso sarà devoluto a beneficio della Cassa disoccupazione dell'Associazione della Stampa e del Comitato pro artisti bisognosi.

Il Concerto di Toscanini ritrasmesso per radio

"L'Ente Municipale Spettacoli e Concerti di Torino in collaborazione con Radio-Torino ha predisposto perchè la trasmissione del Concerto diretto da Arturo Toscanini in occasione della riapertura del Teatro alla Scala di Milano sia diffuso anche al popolo che sabato sera alle 21 potrà accedere liberamente nel salone del Conservatorio «G. Verdi».

In memoria di Caduti

Domenica 12 corr., alle 10,30, a Borgiallo Canavese verrà inaugurato un monumento per i Caduti del paese: com'è noto, Borgiallo ha dato alla causa della libertà il venti per cento dei suoi giovani. La cerimonia, cui presenzieranno autorità militari e politiche, è organizzata dal comando dell'[illegible] Divisione alpina [illegible] «Valle Orco».

Nuove accuse contro quelli di via Asti

La libertà costa un milione

Marconcini e il rastrellamento di S. Giorio - L'arresto del figlio dell'ing. Viterbi - Furto per procura di un'automobile e di una barca

Udienza nera per l'imputato Fagnola, sorvegliato per Marconcini, ma anche gli altri non si trovano in un letto di rose. La teste Spolettini Maria venne arrestata un mattino col marito e la giovane figlia cui non si permise nemmeno di vestirsi. Grande, che comandava i «cattaratori», portò via tutto quanto trovò di buono, tra cui qualche gioiello, diecimila lire, del burro e due casse di gallette.

Iacono Guido fu arrestato al S. Carlo, mentre stava pranzando, per alcune frasi imprudenti pronunciate nello stesso locale dove mangiava pure Serloreti in compagnia d'una ragazza. Serloreti lo interrogò in via Asti, non gli fece del male ma lo minacciò indicandogli il famoso sandaccio. Notò quella sera diversi sgherri dell'U.P.I. che si preparavano alla sorpresa del ristorante Canelli mettendosi occhiali neri e barbe finte per non essere conosciuti. A liberarlo contribuì un certo Emilio Lamarelli, intermediario dell'imputato Fagnola e del latitante D'Anna, mediante lo sborso d'un milione. Il pagamento della somma avvenne nell'alloggio del Lamarelli in via della Rocca. Fu liberato però con l'ingiunzione che rimanesse a Torino. A far che cosa? — pensò il teste —. Forse per prepararmi qualche altra sorpresa? Infatti dopo qualche tempo dall'U.P.I. fu nuovamente ricercato, ma il teste se l'era svignata. Contemporaneamente il Fagnola e il D'Anna chiesero oltre 300 mila lire per evitargli l'arresto. Ma il teste era già in montagna tra i partigiani.

Il tenente Viberti Aldo, figlio dell'ex comandante dei nostri pompieri fu arrestato per motivo razziale dal Marconcini che era stato suo compagno di scuola. Il Viberti s'era arruolato nel detto corpo e si credeva al sicuro. Venne invece scorto dal Marconcini e fatto arrestare.

Bellone Sergio commissario politico delle formazioni partigiane fa una relazione diffusa e documentata, dell'attività del Marconcini che già prima del 25 luglio '43 sarebbe stato anche spione dell'Ovra. Già all'Università era uno dei più scalmanati dei Guf. Diede opera attiva al reclutamento della repubblica. Una fotografia riprodotta da un quotidiano lo ritrae con Mittica e Solaro. Guidò il criminale rastrellamento di San Giorio in Valle Susa fatto da 600 tedeschi con carri armati e autoblinde. Marconcini sembrava una furia. Penetrava nelle case minacciando, bastonando, prelevando pacifiche famiglie di rurali. Nella Val Susa, che Marconcini conosceva, passò per paese cosendo di Bruzolo, fu il terrore. Aveva guidato i tedeschi a S. Giorio in divisa tedesca. Egli cerca di negare questo particolare ma sia il Bellone che altri testi lo smentiscono unanimi. Marconcini era troppo conosciuto in Val Susa!

Anche in successive operazioni si dimostrò violento. Egli si accanì a denunciare e talvolta ad arrestare suoi antichi compagni di scuola e d'Università.

Imputato: — Tutto falso e inventato.

Presidente: — Perchè allora non vi siete costituito il 26 aprile?

— Io ero ancora in servizio.

Infatti un teste lo vide in linea fino all'ultimo momento della resistenza.

Il teste Vitale accusa l'imputato Giorno di avergli portato via un automobile, un motore e una barca; ma Giorno assicura ch'ebbe ordine dal sensore Lobiani il quale, com'è noto, venne fucilato a suo tempo.

Seguono altri testi che depongono su circostanze già note. Tale Baccon Silvio fu seviziato dalla sera al mattino. Ebbe un braccio anchilosato e due denti spaccati. Torna a ripetersi l'accusa di innesso [illegible] il medico dell'U.P.I. che pare [illegible] ricevuta ed assunto la professione e. Lasce una città.

L'udienza si chiude con un remoto incidente sollevato dalla Difesa perchè sono giunti da San Maurizio tre nuovi testi non citati e che però dimostrano deporre sul rastrellamento di S. Maurizio.

Se ne interroga uno, Pellegrino Luigi già scelto quel giorno per la fucilazione. Dice che l'operazione fu al comando di Serloreti e richiesto chi lo abbia invitato a deporre risponde: — E' stato un mio parente che ha avuto il figlio fucilato!

E l'udienza è rinviata ad oggi.

L'igiene negli Stati Uniti

Si apre oggi alle 17, a Palazzo Carignano, una mostra di interessanti gruppi fotografici sull'igiene pubblica negli Stati Uniti, corredata dalla proiezione di sei films di propaganda igienica, educativa. La mostra è stata organizzata con materiale fornito dall'ufficio informazioni americano per interessamento del Console R. Heaven. All'ordinaria hanno collaborato l'assessore all'igiene dott. Domenico Coggiola e il medico capo della città di Torino prof. Cerruti.

Le fotografie sono disposte nel la storica aula del Senato Subalpino. A gruppi illustrano le cure preventive, il trattamento medico, i dispensari, gli ambulatori fissi e quelli mobili, per le malattie contagiose in genere, per la tubercolosi, le infezioni veneree, la malaria e il cancro. Altre fotografie sono dedicate alla maternità e infanzia e mettono in evidenza i moderni metodi adottati che però non differiscono dai nostri per preservare le puerpere ed i neonati da ogni infermità.

Soprattutto da questa mostra risulta documentato di quale dovizia di mezzi gli Stati Uniti dispongano per la salute pubblica. E questi mezzi a cui corrisponde anche la volenterosa collaborazione del pubblico che sente la necessità di una difesa, danno benefici effetti. Infatti la tubercolosi è sensibilmente decrescente, e così pure la mortalità infantile, per non citare che due settori nei quali purtroppo da noi si deve constatare il risultato opposto. Manca in questa documentazione la «penicillina», il farmaco che tante miracolose guarigioni ha ottenuto; ma ci si assicura che anche sulle applicazioni della «penicillina» giungeranno fotografie. Inoltre, come si è detto, il pubblico vedrà i film, alcuni dei quali, come quello sulla malaria, ha interpolato a colori scene disegnate da Disney. L'umorismo usato come propaganda, ha forse maggior efficacia di una ricca ma arida documentazione.

Feriti da due rivoltellate in modo però non grave sono stati soccorsi al San Giovanni gli studenti Sergio Toselli e Cesare Reggio, che avevano maneggiato una pistola rinvenuta in un giardino.

Oss. meteorologico. - Mass. 21,6; min. 13,4; media 17,1; press. 750,1; um. [illegible] per cento; [illegible]

✝

Il giorno 5 corr., nella propria villa «Passo del Lupo» in Agliè, ha chiuso cristianamente, come visse, la Sua giornata operosa e benefica il

PROF. DOTT.

Giuseppe Vicarelli

della R. Università di Torino

I figli: Dott. Giulio con la moglie [illegible] e figli [illegible]; Dott.ssa Maria Aurelia con il marito N. U. Prof. Sergio [illegible] e figli [illegible]; Dott.ssa Federica con il marito Com.te Dott. Roberto Cordero dei Marchesi di Montezemolo e figli Umberto, Carmen, Maura e Roberto; il cognato Marchese [illegible]; i nipoti ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio a tumulazione avvenuta e non prendono il lutto, per espresso desiderio del loro caro Estinto.

Agliè (villa «Passo del Lupo»), 7 maggio 1946.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione e confortato dei Carismi di nostra Santa Religione, oggi alle ore 2 spirava nel bacio del Signore

Rinaldo Salato

Laureando in Medicina.

Ne danno il triste annunzio gli inconsolabili genitori, i nonni, la affezionata madrina, gli zii e le zie e parenti tutti.

I funerali che saranno modesti, per volontà del defunto, avranno luogo a Cuorgnè, sabato 11 maggio, alle ore 17.

Si ringraziano, anticipatamente tutti coloro che prenderanno parte al mesto accompagnamento ed in modo particolare il Rev. Parroco e il Can. Bocchiotti, i signori Dottori, le Rev. Suore ed i compagni di studio che l'hanno assistito con tanto affetto.

Non fiori ma preghiere.

Ieri mancava all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti religiosi, dopo una lunga e penosa malattia contratta nel campo d'internamento politico di Dachau (Germania) l'anima buona del Patriota

Giuseppe Franza (Tonino)

Ne danno annunzio la mamma Amalia Maria ved. Franza, i fratelli [illegible] Francesco, moglie e figli, Giovanni e moglie, [illegible]; le sorelle Maria col marito e figli, Margherita col marito e figlio, Giuseppina col marito e figlia, Maddalena e marito, Angiolina, Caterina (Suor Giuliana) e Bruna, gli zii, le zie, i nipotini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 10 maggio alle ore 16,30 partendo dal domicilio, via Borgo Dora n. 6.

All'alba di una vita ricca di promesse crudel morbo rapiva all'affetto dei suoi cari

Paolo Gravario

di anni 16

Straziati ne danno il triste annunzio a funerali avvenuti il padre Mario Gravario, la madre Emilia Luigini, i fratelli Bruno e Clara, i parenti tutti.

Novara, Casa di Cura.

Torino, via G. Galliano 19

Addì 7 maggio 1946.

Cristianamente si è spenta l'anima buona e laboriosa di

Tocchino Gio Battista

Galee e conosnti

Con straziio ne danno il triste annunzio la moglie, [illegible], i figli [illegible] e consorte, [illegible], le sorelle e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 11 corr. alle ore 9,30, partendo da via Collegiata Carmagnola.

Munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Savorè Domenica

Ved. SACCONE

Ne danno il doloroso annunzio la figlia Gina col marito Pasquale, il figlio Pini, la sorella Carolina, le cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 11 corr. alle ore 8,30 partendo da corso Mediterraneo 6 bis.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41265

La Direzione e gli impiegati dell'Azienda Tranvie Municipali di Torino partecipano addolorati il decesso avvenuto a Castello d'Annone il 30 Aprile u. s. del signor

Bartolomeo Mondo

padre dell'impiegato Giuseppe Mondo.

La famiglia Motta e Collino commossa per le dimostrazioni di affetto tributate alla loro cara

Caterina Motta Collino

ringraziano tutti coloro che hanno voluto ricordarla con fiori e scritti e uniti al loro grande dolore.

La Messa di trigesimo sarà celebrata il 20 maggio alle ore 10 nella Cappella dell'Istituto Sociale, via Arcivescovado 9.

Pompe Funebri Gamba - Tel. 46-618

ASSEGNI FALSI AI CASINO'

L'arresto di Pino il "benefattore,, "Il guadagno? mezzo milione al giorno,,

Anche in questo settore era nata la concorrenza di altre cinque o sei bande di spacciatori

Grande scalpore aveva destato, giorni or sono, la notizia di una importante operazione di polizia a Torino e a Milano per scoprire gli spacciatori degli assegni falsi smerciati nei vari «Casinò» di Sanremo, Pino e Torre Pellice: il dott. Boffito del commissariato Monviso, unitamente a funzionari delle questure di Como e di Sanremo fra cui in particolar modo il dr. Rosanova e il maresciallo Bianchi, riusciva ad arrestare alcuni pregiudicati responsabili delle falsificazioni. Il capobanda, tale «Ciccio», com'è noto, tentava suicidarsi in carcere.

Una settimana fa l'operazione pareva terminata. Invece, all'improvviso, grazie all'attività del dott. Boffito, prendeva insperati e vistosi sviluppi. Il giovane funzionario sia a Torino che a Milano era venuto a contatto con quel mondo di persone equivoche, truffatori e ladri, che si mescolano ai frequentatori di bische «ufficiali» o clandestine: e aveva saputo così, per mezzo di costoro, che oltre alla banda di «Ciccio», numerose altre agivano per riuscire al prossimo assegni perfettamente imitati. «Ma li conoscete voi i caporioni di queste bande?» chiedeva il dott. Boffito agli incauti informatori. «Noi non sappiamo nulla. C'è un tal Pino che sa tutto...» rispondevano gli altri. Ma, «Pino» era introvabile ed inafferrabile. La settimana scorsa il dott. Boffito sapeva nella nostra città tre signori che stavano pagando alcuni tagli di stoffa con assegni falsi da 180 mila e 200 mila lire, intestati ad una nota banca milanese. I tre signori, però, protestavano la loro buona fede: essi li avevano ricevuti in una casa da giuoco privata a Milano da certo «Pino». L'attivissimo commissario ripartiva per la metropoli lombarda, in possesso di alcune utili indicazioni e dopo ventiquattr'ore poneva le mani su di un gruppo di giovanottini danarosi e «debosciati», ai quali riusciva a carpire il nome e l'indirizzo del fantomatico Pino. «Ma sta attento, commissario», diceva uno di essi: «lei non potrà catturarlo tanto facilmente. Pino è in grado di riconoscerla subito».

Che fare? Il giovane funzionario si... mimetizzava con barba, baffi e occhiali e moveva alla diretta caccia del ricercato. Dopo lunghi appostamenti un sabato pomeriggio coglieva il Pino in una camera d'affitto: breve colluttazione, resa del lestofante, arresto e sua immediata traduzione nella nostra città ove il dott. Boffito lo sottoponeva ad una serie di interrogatori.

Il «Pino» — di cui per ora si tacciono le generalità in quanto le indagini proseguono — confessava di essere effettivamente capo di una banda di spacciatori di assegni falsi. «Ma commissario,» — aggiungeva in tono convinto — io sono un benefattore. Pensi a quanti ragazzi io do lavoro ed offro possibilità di lauti guadagni...». Pino, infatti, aveva assoldato sei o sette giovani dai diciotto ai vent'anni con l'incarico di spacciare gli assegni intestati a diversi istituti bancari lombardi, piemontesi, veneti, che egli sapeva falsificare da maestro. I giovani appartenevano per lo più a ottime famiglie. «I guadagni erano forti?». «Abbastanza» ha ammesso il Pino «giornalmente riuscivamo a ricavare dai nostri traffici non meno di quattrocento-cinquecentomila lire. Si era organizzati alla perfezione...». Il Pino ha confessato poi di avere cinque o sei bande concorrenti.

A conclusione delle sue scaltrissime indagini il dott. Boffito ha potuto stabilire che, in Piemonte, Lombardia e Liguria, i «Casinò» d'ogni tipo e importanza, sono addirittura invasi da questa valuta falsa. Ma gli spacciatori non agiscono solo nelle case da giuoco: essi muovono pure le fila di gran parte del mercato nero, comperando in campagna — sempre con assegni alterati — quantitativi di generi alimentari che rivendono poi in città a prezzi d'affezione.

L'operazione contro gli spacciatori è in pieno sviluppo: sono state fermate numerose persone sospette. Si attendono di giorno in giorno nuovi clamorosi risultati.

Magnesia purgativa spacciata per cocaina

Poichè era corsa voce che in Torino si stava svolgendo un grandioso traffico di cocaina, la Questura dava incarico delle indagini al capitano Sebastini e alla sua squadra. Gli agenti dell'ufficiale cominciavano a frequentare locali di lusso cercando di avvicinare gli spacciatori: e in effetto ne coglievano e ne fermavano parecchi, taluni conosciuti addirittura come fornitori di cocaina purissima. Ma sempre la presunta «cocaina purissima» altro non era che innocua polvere bianca che gli astuti individui rifilavano a donne e a uomini viziosi al prezzo di 1900-2000 lire il grammo. Ieri due sottufficiali contrattavano con un tizio — le cui generalità vengono taciute per non intralciare le indagini — l'acquisto di mezzo chilo di cocaina. «E' vera?» chiedevano i due che s'erano fatti passare per... nobili. «Vera? Lo constaterete voi stessi!». All'indomani il tizio giungeva all'appuntamento con sei barattoli sigillati forniti di etichetta. In luogo di ricevere il milione pattuito egli si vedeva però puntare sul petto due pistole. In Questura, dove l'individuo era subito portato, alcuni esperti esaminavano il contenuto dei flaconi: e ancora una volta non si trattava di cocaina ma bensì di... magnesia purgativa.

Queste povere mogli

La giornata di ieri è stata nefasta ai mariti burbanzosi e svelti di mano che, per ragioni di gelosia o differenti punti di vista su problemi domestici, hanno minacciato o percosso le loro sventurate metà. Forse eccitato dai primi caldi, il signor Paolo Mistio, abitante in corso Vercelli, cercava di far aderire la moglie alle proprie opinioni, brandendo una pistola: ci-lo incompiuto, chè, giunta la polizia, il Mistio è finito in Questura.

Di due altri esuberanti mariti, Andrea Rinaldi e Giovanni Sporone, si sono dovuti occupare gli agenti, separandoli, per ora, dalle rispettive consorti, oggetto quotidiano di insulti e di busse.

OGGI ALLA RADIO

Programma A. - Ore 16: Musica sinfonica - 11,15: Orchestra [illegible] - 17: Concerto del violinista [illegible] - 19: Il teatro dei ragazzi - 19,30: Galleria del jazz - 21,05: Radiocommedia musicale - 21,15: Selezione di operette - 22,40: I quartetti di Beethoven - 23,15: Orchestra [illegible] - 23,35: Radionotiziario; L'ora della [illegible].

Programma B. - Ore 16: Orchestra Nicelli - 18,30: [illegible] - 19: Complesso Orlano - 20,35: Musica varia - 21: «La moglie [illegible]» [illegible] un atto di Delamar - 21,30: Swing - 22: Canzoni.

Al «Carignano». Dinasca alle 20,40 serata in onore della Magnani. La rivista «...e Scampolo sogna» comprenderà nuovi quadri.

CONCERTI

La "Storiella,, di Rocca

La musica di Ludovico Rocca ha un'espressione sua e un suo colore: c'è una lirica, sincera tristezza nel guardare le cose di questo mondo tutte, e attraverso questa visione filtra la sua musica, sì che anche le tinte accese sono smorzate in una patina che le avvolge in una omogenea atmosfera di singolare colore, quel colore ch'è uno degli aspetti caratteristici della sua arte e delle sue opere. Così, per la sua ambiente amaro e grottesco, anche questa breve «Storiella» per archi, fagotto, due trombe e pianoforte, scritta con esemplare proprietà strumentale e timbrica nel 1936, breve tempo dopo il «Dibuk» che tanto, tanto le è vicino.

Il «Gruppo strumentale da camera della Rai» diretto da Mario Salerno — completato che giustamente gode di una larga stima per la valentia degli esecutori (M. Salerno, N. [illegible], U. Romano, U. Caminiti, G. Petrini, F. Di Pasquale, S. Marcuzi, A. Mangoli, G. Graglia) e per il devoto amore alla preparazione puntuale e curata — ne fu un esecutore ammirevole come lo fu per il quintetto di Brahms, per una preziosa serenata di Kodaly e per il poderoso quintetto di Bloch. Calorosissimi gli applausi del pubblico della Pro Cultura. L. f.

Domenica alle 21 al Conservatorio inaugurazione della breve stagione sinfonica della Radio con il concerto diretto da Otto Klemperer. (Bach, Mozart, Debussy, Brahms).

FILIPPO BURZIO

Direttore

Scuole

ESAMI VALORE LEGALE ISTITUTI «SIGT»

Ammissione e idoneità singoli classi di Scuola Media (Ginnasio) Idoneità II Istituto Commerciale (anche per alunni quattordicenni senza titoli di studio) e idoneità alle altre classi dell'Ist. Tecnico. Via Mercanti 16 - Tel. 41-677.

Viaggi e trasporti

MARTINOTTI - TRABALDO AUTOTRASPORTI

Via Dezuma 1 - Telefono 53 101. Partenze settimanali. Autotreni per il Meridione. Accettansi carichi completi e parziali per tutta l'Italia e la Sicilia.

Seguendo la Cronaca

TENDONI IMPERMEABILI PREZZI D'OCCASIONE

usati, ma ottimi, provenienza Alleata. Tutte le misure adatte a qualsiasi uso, per autocarri, industrie, fornaci, stabilimenti, tramvie, imprese, negozianti. Indispensabili agli agricoltori per coprire fieno, covoni grano, riso, meliga. Calderino, v. Mercanti 9, (interno). Telefono 41-321 - Torino.

A Chieri, presso Magnanini Fotografia, via Carlo Rossa, III, n. 26.
A Pinerolo, Badino, v. Virginio 6.
Ad Alessandria, Ditta Albertassi, via Dante n. 12.
A Saluzzo, Ditta Fratelli Ribotto, via Mattatoio.
Ad Aosta, presso signor Arma nei locali S. A. Porneris.
Ad Ivrea, presso signor Arma nei locali S. A. Porneris.
A Savour, presso signor Belaro, Autoselleria v. Giolitti 56.
Ad Alba, Bonardi - Stazione.
A Fossano, Magazzini Calcagno di fronte alla Stazione.

I MAGAZZINI VALDATA

di via Garibaldi 19 - Torino, sono giornalmente affollati da acquirenti che approfittano della grande vendita straordinaria, lanciata in questi giorni, di vetrerie, ceramiche, porcellane, alluminio, casalinghi, ghiacciaie, ecc., a prezzi eccezionalmente ribassati. L'occasione vi consente finalmente di rifornire la casa e la cucina con merci di qualità e con modica spesa.

Valdata - via Garibaldi 19

MOBILI D'ARTE

«la sartoria più signorile e di fiducia».

Visitate il suo assortimento di stoffe di purissima lana e delle migliori Case. Consegna rapida anche per i Sigg. Clienti che dispongono di stoffa propria. Corso Vittorio Emanuele, 48.

LA CASA DEGLI IMPERMEABILI che maggiormente si è affermata e specializzata è l'antica Ditta Vittorio Foa (via Pietro Micca 17) depositaria delle migliori marche. Esclusività Lion Tex.

LA SARTORIA SUCC. CAPELLA via P. Micca 17, p. 1° Tel. 40-271 avverte di aver ribassato ancora i prezzi. Accetta stoffe per la confezione. Lavorazioni accurate.

TRIVERO

Fabbrica mobili Barocco e Cippendal, liquida a prezzi ribassati. Via Bogino 22, via M. Vittoria 16.

CASA DEL SOFA'

Divanoletti 2.900; salotti con divanoletto 4.900; poltronelette, divani, librerie. Corso Casale 6.

Teatri e ritrovi d'oggi

CARIGNANO: 20,45 Magnani, Viarisio, Pilotto «...e Scampolo sogna» Serata in onore Anna Magnani.
NUOVO LAGHETTO DANZE (Stura 60) 21 Orch. Enzo Pellicola.
ROTONDA DANZE MODA: ore 16 e 21 Orchestra Maestro Parodi.
AUGUSTEO: ore 16,45 «Venerdì degli amici», 21 Trattenimenti.
CASTELLINO DANZE: ore 21.
GAY DANZE: Orchestra Angelini.
SALETTA DANZE: 16,30 e 21
GALL. MARTINA (S. Federico). Mostra del pittore Sandro Fè.
CIRCOLO ARTISTI: v. Bogino 9. Mostra Gigi Morbelli ore 17-20.

CASTELLINO DANZE CORSO

annuncia per questa sera alle ore 21, una grande serata prolungata pro «Torino-Bimbi» Orchestra Valdambrini con 4 cantanti Mara Mauri e Lino Polmieno.

Cinema

VITTORIA: «Com'era verde la mia valle». Walter Pidgeon, Maureen O'Hara, Donald Crisp. Ult. 21,45.
AMBROSIO: «Com'era verde la mia valle» Walter Pidgeon, Maureen O'Hara, D. Crisp. U. 21,45.
CORSO: «Saludos, amigos» di Walt Disney e «Bagliori di Manhattan» Ann Shirley, Kay, Terry. Ult. 22.
AUGUSTUS: «Come Robinson Crusoe» Freddie Bartholomew, Thomas Mitchell, Edna Best. U. 22,10.
DORIA: «L'inafferrabile spettro» Gianni, Pinotto e Mischa Auer.
IDEAL: «La porta d'oro». Charles Boyer, O. de Havilland, Goddard.
SUPERCINEMA: «Carovana d'eroi» Errol Flynn, Miriam Hopkins.
NAZIONALE: «Il richiamo della foresta» C. Gable, L. Young, J. Oakie.
TORINO: op. 10 «Maria Walewska» Greta Garbo, Charles Boyer.
ALPI: «Il figlio della furia» U. 22.
ASTI: «Amanti» Boyer-Sullavan.
ELISEO: «Il mio amore vivrà».
PALERMO: Fanciulle delle follie.
P. NUOVA: «L'ultima speranza».
BRESCIA: «Il segno di Zorro».
REGINA: «Occhi nella notte» Var.
SOCIALE: «Casa del Maltese» e «Addio dico Mary» (Liberazione Torino)
AQUA: «L'ultima speranza» Var.
RADIUM: «Abbasso la miseria» V.
Imperiale: L'uomo invisibile, Var.
PIEMONTE: «Il segno di Zorro».
NUOVO: «Gente allegra» (Tracy) ore 21 rivista (comica Girardi).
V. VENETO: Il mondo vuole così.
S. PAOLO: Sentiero della gloria.
FREJUS: 2 films «Armonie di gioventù»; «Crick-Crock» e Rivista.
Olimpia: «Il sentiero della gloria».
AURORA: Adorabile nemica, Rass.
VINZAGLIO: Signorina e cow-boy.
DORA: «Il figlio di Tarzan».
OROPA: «Verginità» L. Rasse.
Italiano: Fanciulle della follia.
EDERA: «Resurrezione».
ODEON: «La vispa Teresa».
LUCENTO: «Il filibustiere March.
PO: «I Lloyds di Londra» Power.
EXCELSIOR: Il dittatore, Chaplin.
COLOSSEO: «Il dittatore» Chaplin.
ASTRA: Figlio della Furia, Power.
LUX: «Frutto proibito» Ginger Rogers, Ray Milland Ult. 21,50.

TEATRO GOBETTI

«L'Alliance Française» presenta alle ore 21: «Poil de carotte» (Duvivier). Riduzione 50 % ai soci.

OGGI al NAZIONALE CLARK GABLE

il grande popolarissimo attore che da anni il pubblico desiderava riammirare, ritorna a fianco di LORETTA YOUNG e JACK OAKIE nella nuova edizione di uno fra i più celebri capolavori dello schermo americano:

IL RICHIAMO DELLA FORESTA

dal romanzo di

JACK LONDON

Una produzione di indiscusso valore dal soggetto idillico e drammatico, avventuroso e brillante.

DOMANI all'AMBROSIO

IL VASCELLO MALEDETTO

un film 20th Century-Fox con FREDDIE BARTHOLOMEW Warner Baxter Arleen Whelan

ispirato al grande romanzo Il fanciullo rapito di R. L. Stevenson. E' una delle più romanzesche trame della letteratura avventurosa, realizzata in film con interpreti eccezionali.

AL SUPERCINEMA

NORD contro SUD

nella vecchia America. Guerre, sangue, distruzioni, lacrime... poi la pace, il lavoro per ricostruire ciò che si distrusse. Ecco la sintesi il contenuto di

CAROVANA D'EROI

con Errol Flynn e Miriam Hopkins, film che da più giorni richiama grande folla al Supercinema.

OGGI al LUX

GINGER ROGERS RAY MILLAND - RITA JOHNSON

Robert Benchley - Diana Lynn nel film Paramount

FRUTTO PROIBITO

Ginger Rogers in tre età diverse, ecco la comica sorpresa di questo film ultra-comico: Ginger Rogers, cioè, al naturale, come da tempo la conosciamo in tutta la sua brillante vivacità giovanile; poi Ginger Rogers... bambina dodicenne, costretta a camuffarsi così per... ah no!

Il perchè di tal ringiovanimento proprio non lo diciamo! Ma infine Ginger Rogers... signora madre di se stessa!... Tutto questo Ginger Rogers lo fa con tanto brio, tanta abilità e bravura, da formare la disperazione di Ray Milland che, sentendone istintivamente il fascino, non capisce tuttavia se il grazioso demonietto che gli ha tolto il sonno sia una fanciulla, una donna o... un'austera signora anziana. Il comicissimo film è diretto da Billy Wilder, la più originale personalità di regista messa recentemente in vista da Hollywood.

GRETA GARBO CHARLES BOYER

nella loro affascinante e travolgente interpretazione

MARIA WALEWSKA

ottengono un grandissimo successo al Cine Torino.

LA PORTA D'ORO

è il più grande successo di Charles Boyer, Olivia De Havilland e Paulette Goddard. Seguono le repliche al Cine Teatro Ideal.

IL FIGLIO DELLA FURIA

la più complessa interpretazione di Tyrone Power ottiene uno strepitoso successo al Cine Alpi.

dove da molti giorni il riso senza lacrime è distribuito a sacchi.

(Questo lavoro [illegible]...

la Borsa Nera).

LABOR EMERA'

Posto di segretario al Carcere

E' indetto dal Ministero di Grazia e Giustizia un concorso per un posto di avventizio di gruppo A, con funzioni di segretario presso le Carceri Nuove. Le domande, munite da bollo, corredate dai certificati di nascita, penale, di idoneità fisica, dal titolo di studio, devono essere consegnate entro il 20 c. m. alla Direzione del Carcere.

BORSE

[illegible]

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Mercato libero delle valute: sterline oro 6400-6550; marengo 4700-4850; dollari carta 560-580; dollaro carta 315-330; franco svizzero 131-133; franco francese 0,90-0,95.